

Si pubblica il Mercoledì e il Sabato

Direzione e Amministrazione
Via Olordano Bruno N. 10
(Ang. Via A. da Braccio)

ABBONAMENTI

SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE " " 20.—
SEMPERALE " " 11.—

Un numero separato:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di testo 40
In 4ª pagina L. 1.—
In 3ª pagina " 2.—
Cenni Necrologici " 2.—
Nel corpo del giornale " 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro ufficio, in VIA G. BRUNO N. 10

AGLI ABBONATI! AI LETTORI!

L'UNIONE sta per iniziare il ventesimo anno di sua vita feconda e, conscio di aver sempre tenuto fede ai principi liberali di cui si onora di essere lo interprete sereno in questa Provincia, si rivolge ai suoi lettori più affezionati per richiedere loro quell'aiuto morale e finanziario senza del quale nessun giornale può vivere ed operare.

Ricordiamo con legittimo compiacimento l'opera dell'UNIONE svolta specialmente in questi ultimi anni, ed agli amici chiediamo un alto tangibile riconoscimento di questa sua azione politica ed amministrativa.

Entrando nel ventesimo anno di vita ci proponiamo di continuare a combattere strenuamente per il trionfo di quei principi liberali per cui fu possibile in Italia, per oltre cinquant'anni, agire e prosperare alla luce purissima della libertà statutaria e per cui è viva in noi la speranza di rivivere la nostra Patria procedendo ancora più grande e più forte verso i suoi alti e splendidi destini.

A coloro che nello svolgimento di questo programma ci hanno sempre seguito e intendono seguirvi per l'avvenire, chiediamo solo la tenue quota di abbonamento; piccolo sacrificio invero, di fronte al lavoro quotidiano che noi stiamo da anni attivamente svolgendo nell'interesse esclusivo della Patria e per la valorizzazione del Partito nel quale ci onoriamo di militare con fede salda e sincera.

ABBONAMENTO PER IL 1925: L. 10

L'abbonamento semplice l'abbiamo stabilito in sole L. 10, nella certezza però che abboneremo in sensibile misura gli abbonamenti sostenitori, il cui importo viene fissato in Lire venticinque.

Preghiamo i nostri abbonati di sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento per facilitarci il lavoro d'amministrazione.

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione del giornale, Via G. Bruno, 10 (dalle ore 14 alle 17) e presso l'UFFICIO INDICAZIONI (Via A. Manzoni).

Un Partito del Lavoro?

La Confederazione Generale del Lavoro, dopo vari giorni di aspra discussione, durante la quale i più accesi elementi comunisti e massimalisti hanno lanciato vivace critica al metodo democratico riformista, ha finito per accogliere, a grande maggioranza di voti, una mozione che potremmo definire semplicemente laburista legalitaria, poiché riconosce che la organizzazione dei lavoratori e la gerarchia rivendicazione dei loro diritti debbono svolgersi secondo un criterio di gradualità e con metodo pacifico.

Avremo agio di esaminare più ampiamente il significato ed il valore di queste affermazioni, ma intanto è lecito compiacersi per il risultato del congresso di Milano, in quanto che i discorsi degli onorevoli Baldesi e Buozzi e, particolarmente, il testo della mozione approvata, attestano come il sistema della violenza ed il mito del sasso lanciato nella macchina sociale, non hanno più gran credito nelle masse operaie.

Se ripensiamo ai giorni non lontani nei quali era consentito ad un gruppo qualsiasi di demagoghi di impadronirsi con le chiacchiere e i programmi roboanti delle Camere del Lavoro e di tutto il movimento operaio, e li confrontiamo con le recenti giornate milanesi, è lecito trarre la conclusione che, sia pure attraverso la sconfitta e il dolore, la organizzazione delle classi lavoratrici in Italia, in nome della lotta di classe e del socialismo, ha conquistato una maturità di pensiero ed una educazione politica che accendono roseo speranza per lo avvenire.

Verso quali fini e sotto quali insegne la Confederazione del Lavoro svolgerà dunque l'opera propria?

A sentire l'«Avanti!», che ha imposto ai massimalisti un atteggiamento di aperta opposizione ai deliberati di Milano, parrebbe che

l'esperimento laburista legalitario della maggiore organizzazione socialista operaia dovesse rapidamente sboccare e concludere in un tentativo, anzi, in un'azione di aperta collaborazione con le classi più colte e più evolute della borghesia liberale, e, comunque, dovrebbe ubbidire, per la illusione del momentaneo successo politico, alle tentazioni di un blocco democratico sociale, richiesto bensì da esigenze contingenti della vita politica italiana, ma repugnante, in ultima analisi, alla coscienza classista dei lavoratori.

Evidentemente l'«Avanti!», imbronciato e turbato dal successo della tattica riformista, esagera nelle premesse e nelle conclusioni, poiché, mentre è certo che la esperienza della guerra e dei tristi anni del dopo guerra ha molte cose insegnate ai Turati, ai Baldesi ed ai ceti dirigenti del movimento socialista, rimane a vedersi ancora se e in quale modo gli unitari e i riformisti hanno rinunziato agli schemi dottrinari e più ancora agli svolgimenti pratici di una lotta di classe concepita sullo stile marxista, e, sotto quali insegne il famoso Partito del Lavoro, preannunziato e con eguale paura temuto dagli estremisti di destra e di sinistra, può sorgere e crescere in Italia.

Occorre attendere peraltro le prossime vicende politiche e sociali per trarre una sintesi. Oggi è lecito solamente riaffermare che il liberalismo non può osteggiare l'avvento di un Partito del Lavoro creato in nome della graduale elevazione delle masse lavoratrici, pronto a comprendere le necessità di una politica nazionale coerente alle tradizioni idealistiche del Risorgimento, bramoso di strappare dal cervello delle moltitudini neglette il fumo delle illusioni, dei miracoli, dei miti, altrettanto pernicioso alla salute umana, quanto l'ebbrezza dell'alcool e della cocaina.

Il liberalismo infatti non ha a-

priorismi, pregiudiziali, dogmi assoluti da difendere o da salvaguardare contro chiechessia. Esso vive nella realtà, trae alimento e sviluppo sempre più rigoglioso dalla lotta pacifica fra interessi e tendenze contrastanti, che esistono nella società e che è follia pensare possano essere soppressi dalla vita. Appunto per questo il liberalismo aspira ad un'era nella quale tutte le opinioni e tutte le

correnti, sotto il controllo di uno Stato etico nazionale superiore ai partiti ed alle classi, possano estrinsecare liberamente la loro attività ed abbiano vigile la coscienza che rispettando l'autonomia o le necessità di vita delle spontanee tendenze divergenti o anche contrastanti, salvaguardano la loro stessa conservazione, e, nello stesso tempo, l'interesse supremo della collettività.

Il Natale nella storia e nell'anima popolare

Betlemme vide nascere il Cristo per quanto la sua madre fosse di Nazareth; e come il grande avvenimento si compisse a Betlemme piuttosto che a Nazareth, lo si impara dagli Evangelisti e dalla storia profana.

In quel tempo, narra infatti l'evangelista Luca, Cesare Augusto pubblicò un editto che prescriveva il censimento di tutto il mondo romano. Ora, questa notizia trova la sua conferma nella storia profana. Già fin dai giorni del consolato di Cesare e Marco Antonio, nel 44 av. Cristo, erano stati inviati dappertutto dieci geometri per misurare le provincie e stabilire i catasti. Questo lavoro, che durò trentadue anni, ebbe termine appena sotto Augusto, e fu allora che, in base ai dati raccolti così, fu descritta la configurazione di tutte le provincie, e la legge agraria venne pubblicata in tutto l'impero. A compiere l'opera del catasto seguì l'enumerazione del popolo. Si venne perciò a comporre, come riferisce Svetonio, il «brevarium» dell'Impero che, scritto di mano di Augusto, venne dopo la sua morte letto in Senato. Erano in esso minutamente elencati gli introiti dello Stato, il numero dei cittadini e degli alleati soggetti alle armi, quello delle flotte dei regni e delle provincie, i tributi e le rendite fondiarie. Essendo la Giudea tributaria di Roma, per la conquista di Gerusalemme fatta da Pompeo, il regno di Erode aveva dovuto sottoporsi a questa prescrizione.

Ciò diede occasione al viaggio di Giuseppe da Nazareth e Betlemme, poiché egli era oriundo di quest'ultima località, e quindi agli effetti del censimento dovea iscriversi in essa: «E andavano tutti a dare il nome ciascuno alla sua città». E andò anche Giuseppe da Nazareth, città della Galilea, alla città di David detta Betlemme, per essere egli della casa e famiglia di David, a dare il nome insieme con Maria sposata a lui in consorte». (Evangelio di San Luca). Queste disposizioni che sembrerebbero assurde oggi, erano assai opportune in quei tempi, nei quali era diligentemente osservata non solo la distinzione delle tribù, ma anche quella delle famiglie.

Come ancora oggi nella maggior parte della Palestina, per fare dei viaggi lunghi, i privati si riunivano in grandi carovane, ripassando per qualche ora del giorno presso le sorgenti di acqua, all'ombra dei sicomori, e di notte nei «khan» o caravanserragli. Viaggiano in questo modo, Giuseppe e Maria avranno percorso le due centinaia di chilometri che dividono Nazareth da Betlemme, in una regione per la maggior parte montuosa. Varcando la pianura di Gizeel, verso i monti di Samaria, essi saranno passati per Betulia, la città dell'eroica Giuditta, Sichem e infine Gerusalemme, dalla quale Betlemme dista poche ore.

Il «vaticinato ostello»

Il Vangelo racconta che Giuseppe e Maria, giunti a Betlemme, trovarono il borgo già così affollato per l'affluenza di forestieri che dovettero recarsi ad alloggiare in un'osteria posta nelle vicinanze ed anche là non poterono sostare se non in una caverna adiacente, che serviva da riparo alle gregge; in quel presepe è nato il Redentore.

Gli storici cristiani ritengono che è possibile identificare l'osteria, di cui parla l'Evangelista, con un «khan» o caravanserraglio, che già allora aveva un passato. Allorché, mille anni prima, Davide era diventato re, per riconoscimento dei servizi prestati da Barzilai di Galaad, aveva dato in possesso a Chamaam, figlio di lui, una parte delle terre che circondavano Betlemme. A riparo delle sue numerose gregge e anche a beneficio del paese Chamaam fece costruire nelle vicinanze della borgata un vasto «khan» che portò il suo nome, e servì da stazione

ordinaria alle carovane che si recavano in Egitto. E poiché nell'Oriente si sopprime più facilmente una città che un caravanserraglio, non è improbabile che quello stesso «khan» abbia dato ricetto a Giuseppe e a Maria mille anni più tardi.

La costruzione del «khan» antichi, che si è conservata invariata o quasi fino ad oggi dal Levante al Marocco, era assai pratica. La parte principale del «khan» era costituita da una vasta corte circondata da muri, ai quali si appoggiava una galleria aperta. Poiché di solito il «khan» era addossato a una collina, nella roccia venivano scavati dei recessi numerosi, nei quali durante le notti fredde le gregge trovavano riparo invece di dover rimanere all'adiaccio. Per i viaggiatori e i padroni delle gregge vi era di solito un avanzo che serviva da albergo. Esso era diviso in due parti uguali da un passaggio coperto, che conduceva dall'esterno nel recinto del caravanserraglio. Quando la porta di questo passaggio era chiusa, uomini e bestie erano al sicuro, tanto più che sulla terrazza dell'albergo si poneva una sentinella, incaricata di dar l'allarme se si avvicinavano i predoni.

Le indicazioni per tre volte ripetute dall'evangelista Luca, che il Divino infante venne depono in una mangiatoia, è dunque ben conforme a ciò che si sa sull'aspetto dei luoghi e sugli usi della popolazione.

Bethleem.

Betlemme o «la casa del pane» è oggi una cittadina di diecimila abitanti, quasi tutti cristiani.

Essa si trova a 777 m. sul livello del mare, cioè un poco più in alto che Gerusalemme. Nelle vigne circostanti crescono il fico, il pomogranato, il mandorlo, l'olivo. Vi si ergono ancora delle piccole torri di guardia del tipo di quella che è citata in una delle parabole del Vangelo di San Matteo. Gli abitanti sono laboriosi ma turbolenti, le donne belle e caste, i fanciulli molto intelligenti e dolci. Il paesaggio è in complesso assai bello. A una mezza-ora dalla borgata, ad oriente, la tradizione pone la grotta dei Pastori, ai quali l'Angelo ha annunciato la nascita di Gesù. E' situata in un oliveto che contiene anche qualche resto di una chiesa fattavi costruire dalla imperatrice Sant'Elena. Il monumento principale di Betlemme è la basilica della Natività, la cui costruzione si deve all'Imperatore Costantino, e che è forse il più antico dei monumenti cristiani. Attraverso a peripezie diversissime essa non ha mai cessato di segnare la località del «vaticinato ostello d'Efrata», come l'ha cantato il Manzoni nel Natale. Ma Betlemme, all'epoca della natività, era già importante nella storia. Essa già esisteva all'epoca dei patriarchi col nome di Efrata, o la fruttifera; vicino ad essa Rachele morì dando alla luce Beniamino e Giacobbe che, come dice Dante, «per lei tanto fé», e le eresse un sepolcro che viene ancor oggi additato alla venerazione dei pellegrini. Nelle sue campagne Ruth, spogliando con zelo, si era conquistato uno sposo maturo, ma ricco e saggio. Poche generazioni più tardi essa dava i natali a David, il re guerriero e poeta, nella cui figura doveva riassumersi l'unico grande periodo della storia politica d'Israele.

Incertezze cronologiche.

S. Agostino sostiene che Gesù nacque il 25 dicembre e fu crocifisso il 25 marzo sotto il consolato dei due Gemini. Nel determinare queste date egli fu attratto dal calendario di Giulio Cesare, che stabiliva il solstizio d'inverno nella data fissa del 25 dicembre e l'equinozio di primavera nella data fissa del 25 marzo, come se la vita di Gesù dovesse andare d'accordo con questi fenomeni astronomici.

Il Natale fu nel IV. secolo determinato il 25 dicembre, sia perché si era allora perduto la memoria della data vera, pur avendo implicitamente nella domenica dell'Avvento che principia l'anno ecclesiastico, sia perché si volle cristianizzare in Oriente la festa di Mitra o Sole invitato, che cadeva il 25 dicembre, e, in Occidente, i Saturnali, che cadevano intorno a tal giorno e non erano una scuola di moralità. Quest'intendimento fu buono e giovò alla propaganda.

Da questa determinazione nacque uno spostamento di quattro settimane per molte feste, e, ad esempio, quella della presentazione al Tempio, che doveva collocarsi nel 6 gennaio, andò trasportata al 2 febbraio, cioè 28 giorni dopo, e il 6 gennaio diventò la visita dei Magi, che fu invece 28 giorni prima, ossia il 9 dicembre.

L'idea di un computo di anni che partisse dalla nascita di Gesù Cristo venne a papa Giovanni I, il quale commise all'abate Dionisio il Piccolo il compito di calcolare, sulla base delle tradizioni e di calcoli astronomici, in quale anno fosse nato il Redentore. Il Dionisio si servì per i suoi calcoli, oltre che di dati relativamente esatti e cioè del computo degli anni in uso presso i vari popoli: dell'era romana, dell'era dei Seleucidi (312 anni avanti l'era volgare) e dell'era Diocleziana (284 dell'era volgare). Di questa si servono ancora oggi tutte le comunità della chiesa Copta, compresi i cristiani dell'Abissinia.

Il Dionisio pose la nascita di Cristo nell'anno 754 di Roma, il quale diventò così il primo anno della cronologia detta Dionisiaca o più comunemente detta *era volgare*. Dalla nascita di Cristo sarebbero trascorsi, fino al pontificato di Giovanni I, 525 anni e, fino ad oggi, 1224 anni.

Ma ben presto gli stessi padri della Chiesa cominciarono a dubitare della giustezza dei calcoli fatti da Dionisio. Alcuni presero subito a sostenere che Gesù è nato non nel 754, ma nel 751 o nel 750 di Roma, cioè tre o quattro anni prima. La discussione si continuò allora, senza accennare a chiudersi fino ad oggi e lo stato di incertezza dura più che mai, tanto che ancora pochi anni or sono il parroco Van Beber poteva scrivere e stampare, con la approvazione vescovile, che Gesù è nato alcuni giorni prima della Pasqua dell'anno 744 di Roma, cioè dieci anni prima dell'era volgare.

I Vangeli stessi, che dovrebbero essere la fonte più sicura di notizie e di dati, non ci permettono di giungere ad una conclusione positiva.

Il primo presepio.

Dalle date passiamo al presepio. L'uso di rappresentare nelle chiese e nelle case il presepio (la parola significa stalla o anche semplicemente mangiatoia), per le ricorrenze natalizie pare certissimo che risalga a Francesco d'Assisi, il quale in Valle di Rieti, nel 1223 circa, la notte di Natale, fece portare in una specie di grotta una mangiatoia col fieno, le figure del bue e dell'asinello ed il simulacro del Bambino Gesù.

Alla festa gli abitanti dei dintorni erano intervenuti numerosissimi, suonando pifferi e cornamuse, e la tradizione vuole che una serie interminabile di prodigi avvissero allora ed in seguito. Curiosa è l'usanza che dura tuttavia nella chiesa di Rouen in Francia.

Erigesi dietro l'altare un presepio con la Madonna e col Bambino, e, dopo che nella notte si è cantato il *Te Deum*, un fanciullo vestito da angelo, recante le ali, compare alla sommità del coro e, rivolto a cinque canonici destinati a sostenere la parte di pastori, annunzia loro la nascita del Redentore. I cinque canonici partono immediatamente dal coro e vanno in processione al presepio cantando *Pax in terra*, salutano la Vergine e adorando il Pargoletto. Tornano poi al coro ed assistono alla messa solenne dopo la quale il celebrante si rivolge loro e, cantando, l'interroga: *Quem vidistis pastorem?* E i canonici rispondono: *Natum vidimus...* con ciò che segue.

Auguri

L'UNIONE porge ai suoi abbonati, ai suoi lettori e ai suoi collaboratori, i più sinceri e fervidi auguri di Natale e Capo d'anno.

Il miglior augurio che ci può essere ricambiato dai lettori, è naturalmente quello accompagnato dall'invio della quota di abbonamento.

L'Aventino

Su tutti i quotidiani politici del bello stato regno da cinque mesi a questa parte si fa un gran parlare dell'Aventino. Per lo meno se ne parla tanto quanto se ne doveva presumibilmente parlare nei « fogli » di 2400 anni fa.

Che cosa sia l'Aventino è risaputo: uno dei Sette Colli di Roma. Perché se ne parli tanto da cinque mesi a questa parte è pure noto: vi si sono ritirati idealmente i deputati dell'opposizione dopo l'assassinio dell'on. Matteotti. Idealmente, abbiamo detto: infatti rifugiarsi, ritirarsi, salire, ecc. sull'Aventino non sono che... modi di dire.

Lo storico colle.

Volgeva l'anno 494 avanti Cristo. A Roma i plebei erano in agitazione. Reclamavano dai patrizi la totale remissione dei debiti che avevano dovuto contrarre con loro durante gli anni della guerra. Reclamavano questa generosa remissione perché, a quei tempi, le leggi romane erano particolarmente dure contro i debitori. Figurarsi che il debitore insolubile poteva essere preso dal creditore, battuto con le verghe e cacciato a marcire negli eragastoli, o venduto come schiavo trans Tiberini!

Come si vede, un destino poco lieto attendeva i poveri plebei se non avessero pagato i debiti. Di qui la loro agitazione. Ragionavano infatti così: « Pagare i debiti? Sta bene. Ma come? Noi non abbiamo risparmi. Dai poderi non possiamo, per ora, ricavar nulla, perché non li abbiamo coltivati. Le guerre ce lo hanno impedito. Non abbiamo forse dovuto tener testa ai nemici di Roma? »

« I patrizi ci ricompensano almeno così: condonandoci i debiti. In fondo abbiamo imbracciato le armi anche per i loro begli occhi... »

Ragionamento logico, come vedete, quello dei plebei. Chiesero dunque al Senato che le leggi contro i debitori fossero abrogate. Ma il Senato, composto di patrizi, respinse naturalmente la inaudita proposta. Allora i plebei, non sapendo a qual dio dell'Olimpo rotarsi, si caricarono i loro marmocchi e penali e se ne andarono ad occupare l'Aventino. Lasciò sarebbero dovuti andare a cercarli gli esosi patrizi, se avessero voluto il rimborso dei prestiti fatti. Ma la storia che i patrizi scesero a delle concessioni. E che concessioni! I plebei ottennero perfino l'istituzione del *tribunato*, dopo di che scesero dall'Aventino. Vi ritornarono però una seconda volta. Precisamente per protestare contro la tirannia dei *decemviri*.

La goccia che questa volta fece traboccare il vaso dell'indignazione plebea fu la prodezza del *decemviro* Appio Claudio. Invaghitosi di una giovinetta plebea di nome Virginia, approfittando che il padre di lei era sotto le armi (Roma era allora in guerra contro i Sabini e gli Equi), se ne impadronì mediante inganno. Il padre della ragazza, saputo la cosa, abbandonò subito il *monte Algidio* — l'accampamento dell'esercito romano — e, giunto a Roma, preferì pugnare la figlia piuttosto che vederla vivere disonorata. Poi, stringendo nel pugno il coltello ancora arroventato di sangue, ritornò all'accampamento, reclamando vendetta. I soldati, alla vista e al racconto del commilitone, si sollevarono e, abbandonata la fronte, marciarono a grandi passi verso Roma, fermandosi sull'Aventino. Qui i plebei soldati furono raggiunti dai plebei restati in città, ai quali la prodezza di Appio Claudio aveva strapato non meno accesi fremiti di rivolta.

Un errore da correggere.

Anche questa seconda ritirata sull'Aventino portò i suoi buoni frutti: il *decemvirato* venne soppresso e furono ripristinati il governo consolare e il tribunato.

Non è dunque vero che la plebe, sia nel 494 che dopo, si ritirò sul *Monte Sacro* e non sull'Aventino?

La cosa non accadde precisamente come la narrano certi compilatori di manuali di storia.

Tito Livio, il grande storico di Roma, afferma che ai suoi tempi, nei riguardi della prima secessione plebea — di quella che ebbe luogo nel 494 —

l'opinione comune era che fosse avvenuta sull'Aventino. Tuttavia, girava anche allora la diceria del *Monte Sacro*.

Secondo la critica storica, le due versioni contrastanti potrebbero forse mettersi d'accordo in questo modo: supponendo cioè che i plebei soldati occupassero il *Monte Sacro*, e che i *civili* si portassero sull'Aventino.

Cosicchè Menenio Agrippa col suo famoso apologo avrebbe catechizzato i plebei soldati. Senza i quali Roma si sarebbe trovata assai a mal partito in caso di guerra.

Dopo la seconda occupazione, l'Aventino non ne vide più. Ma la frase: *rifugiarsi, ritirarsi, salire, restare ecc. sull'Aventino* poteva pure conarsi. E fu « lanciata ». Il suo significato è dunque chiaro. La frase sta a indicare una forma di protesta politica. Vale a dire, una specie di sciopero politico.

C'è al potere un partito che altri partiti non digeriscono? Questi altri partiti, se hanno dei membri al parlamento, li invitano a disertare la Camera. Cioè, a rifugiarsi sull'Aventino.

Il quartiere dei poeti.

Il famoso colle, nel 454 avanti Cristo, in virtù di una legge — precisamente la *Lex Iulia de Aventino* — diventò proprietà della plebe... Così tutti i terreni di demanio pubblico che vi si trovavano vennero divisi tra i plebei.

Dal 460 una gran pace operosa rivestì lo storico colle. Piano piano, esso vide sorgere case, templi e terme. Al suo verde e ai suoi incanti si ispirarono i primi artefici della nascente letteratura. Tra gli altri, Ennio: il grande poeta venerato da Cicerone e da Virgilio, quegli che primo — con arte ingenua ma grande — tentò chiudere nel suo vasto poema *Annales* la travagliata ascesa di Roma. Ennio sull'Aventino dimorava in una modestissima casa. L'Omero latino vi « strappava » la vita con lezioni e con il provento delle sue fantasie poetiche, indulgendo al vino e non curando la vecchiezza.

Oggi l'Aventino non è più quartiere dei poeti. Pieno invece com'è di conventi e di chiese, è, per eccellenza, il colle mistico dell'urbe.

I tessuti italiani in Jugoslavia

Il mercato S.H.S. rappresenta uno dei più importanti sbocchi per l'esportazione dei nostri tessuti, massimamente di cotone e di lana. Data la vicinanza e la situazione geografica, costituisce effettivamente il mercato naturale dell'Italia, il primo mercato verso l'Oriente. Questo Stato comprende varie ricche regioni, come la Slovenia, Croazia, Bosnia, Erzegovina, Voivodina e Serbia, e rappresenta in buona parte un mercato nuovo per l'Italia.

Prima della guerra, i tessuti italiani erano introdotti in Serbia, ma nelle altre regioni erano quasi sconosciuti, perché forniti dall'industria tessile della Boemia. Dopo la guerra, la situazione si è capovolta, e l'Italia tiene oggi il primo posto nell'importazione di tessuti e filati, seguita dalla Cecoslovacchia, Austria, Inghilterra e Francia. E' senza dubbio una posizione invidiata, tanto più se si consideri la rapidità della nostra penetrazione, pure fra infinite difficoltà di ogni natura, tutte egregiamente superate dalla iniziativa dei nostri industriali e commercianti. Ma oggi bisogna porsi seriamente il problema non solo di mantenere tale posizione, ma anzi di migliorarla quanto più possibile. E le possibilità sono ancora molte, purché si affrontino con una organizzazione razionale del lavoro, quale si richiede dalla mole di affari che vengono trattati fra i due paesi nel nostro ramo.

In questi ultimi tempi si osserva che i tessitori cecoslovacchi, superato lo coinvolgimento causato nell'industria dalla rapida quanto inaspettata rivalutazione della loro moneta, stanno spiegando in Jugoslavia una attività crescente per riconquistare almeno parte del terreno perduto. Non dobbiamo dimenticare che essi sono vecchi concorrenti di questo mercato, avendone studiate e seguite le consuetudini e i gusti per lunghi anni; a sua volta, il consumatore, che è rappresentato da un 90 per 100 di popolazione rurale, era abituato all'uso di determinati articoli, con quell'attacca-

mento che è proprio del contadino. La Cecoslovacchia rappresenta dunque un concorrente temibile, e da ciò la necessità per noi di operare con criteri di penetrazione più razionali di quanto si sia fatto finora.

Dal lato tecnico è da osservare che, se gli articoli italiani si sono imposti per la loro bontà e per il loro prezzo, tuttavia pochi sono i fabbricanti che si sono occupati a fondo di perfezionarli secondo le varie esigenze del consumatore. La nostra industria può servire di modello a quella della Cecoslovacchia, ma molti particolari sono tuttavia trascurati. Così succede che diversi clienti sostengono che i tessitori cecoslovacchi lavorino meglio, e a parità di prezzo non cederebbero a preferire questi ultimi ai nostri. Il fatto dipende da varie ragioni (non escluse quelle sentimentali) e merita di essere esaminato. Una delle ragioni sta nel fatto che negli anni 1919 e 1920 si vennero in Jugoslavia molte partite di stoffe non regolari, lasciando nel pubblico una cattiva impressione sulla merce italiana. Vi sono poi effettivamente delle differenze tecniche di lavorazione, particolarmente la questione dell'appretto e del finissaggio, che in molti articoli di produzione boema è più rispondente al gusto delle varie regioni. Così pure i disegni vengono più minutamente studiati per ogni singola regione. Anche nella qualità delle tinte, sia roba stampata che tessuta, i nostri concorrenti impiegano, pure in articoli correnti, delle materie coloranti superiori a quelle impiegate dai nostri tintori. Infine, particolare secondario ma non per questo trascurabile, essi hanno molta precisione nella piegatura, misurazione e confezione della pezza.

A proposito della misurazione, accade spesso di avere delle questioni coi clienti perché trovano i metri mancanti. E' vero che la verifica mediante la misurazione a mano non può essere precisa come quella che si fa a macchina, però facendo la misurazione a mano di un articolo italiano e di uno stesso cecoslovacco, è capitato più volte che la pezza nostra era mancante di qualche decina di centimetri, cosa che non si riscontrava per l'altra. Da questo fatto il cliente ne trae deduzioni poco piacevoli per noi, e la spiegazione del raccorciamento del tessuto non lo può soddisfare. E' dunque cosa importante che la misurazione venga fatta con una certa percentuale in più del metro a seconda del raccorciamento che subisce il tessuto, di maniera che la pezza anche dopo alcuni mesi, arrivi al consumatore con la misura pienamente rispondente.

Chi visita continuamente il mercato si è sentito fare mille volte queste osservazioni che hanno il loro fondamento e devono formare oggetto di perfezionamento per quegli industriali che non vi si sono ancora uniformati. E sono diverse le fabbriche che, o perché i loro rappresentanti per incompetenza o negligenza non le rivelano, oppure per incomprendimento della importanza che hanno, non li applicano, contribuendo così a menomare il buon nome di cui devono godere i nostri prodotti.

Un altro punto molto più spinoso è la questione del credito.

La Jugoslavia è un paese molto ricco di risorse naturali, ma povero di capitali. Esso ha raggiunto il pareggio del bilancio dello Stato e le esportazioni superano le importazioni.

Il Governo conduce una vigorosa politica di deflazione tendente sempre più a diminuire la circolazione cartacea, ma questo, se consolida la posizione, contribuisce ad acuire la mancanza del circolante.

Il negoziante deve immobilizzare forti capitali per pagare le dogane sui tessuti che importa e deve vendere all'interno concedendo lunghi crediti; cerca quindi di compiere a credito, anzi cerca unicamente fornitori disposti a praticargli lungo respiro, variabile dai tre ai cinque mesi. In questi ultimi tempi molte Case inglesi hanno incominciato a vendere a noi, in questo stato di cose, avviene di assistere a sempre nuove concessioni da parte dei venditori, per guadagnarsi o mantenersi la preferenza del cliente.

Si impone quindi una organizzazione e distribuzione razionale del credito, senza farsi un'inutile concorrenza a solo favore del cliente, il quale poi spesso, go-



GRANDE ITALIA
Crenna di Gallarate
Telef. 217 Proprietà: ASSISI RODOLFO

TUTTI I GIORNI BALLI PUBBLICI

Colazioni e Pranzi a prezzi convenientissimi - Scelta Cucina - Vini delle Primarie Case - Servizio per " Soirées e Banchetti " "

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE
DEI CAPELLI BARBA
USATE SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

EUREKA

Povero figlio - Che confusione
Col suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastano un di
Ma il lor servizio - Ora finì.
Che al par di vergini - Forate rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.
Si vende da **MIGONE & C.**
MILANO - Via Orfelli
a da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI e SPOGIERI

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA

G. HERMANN

MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (4) - Via XX Settembre, 42

**FABBRICA IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA**

Longines

7 GRANDI PREMI

L'OROLOGIO INSUPERABILE

LA **Gran Marca**

PRENO

OROLOGERIA

Eberhard

MILANO - VIA DANTE 2

GHIFFA

(LAGO MAGGIORE)

Casa di Cure Naturali

del

Dottor ROVETTA

La preferita per i confort, il parco, il trattamento familiare e le guarigioni

— RETTA L. 45 —

SCHIARIMENTI GRATIS - PRENOTARSI PER TEMPO

dendo di un credito più lungo, si lascia indurre dal rappresentante a compiere oltre il bisogno. Così pure avviene che molti negozianti si rifiutano di firmare delle cambiali, rifiuto che era motivato quando si trattava di crediti a breve scadenza, ma sul quale non si dovrebbe transigere ora che i crediti sono diventati lunghi.

Il solo mezzo per provvedere a tali necessità sarebbe la costituzione di un gruppo dei maggiori interessati, creando un Ente attraverso il quale debba passare il loro lavoro di esportazione. Questo Ente fisserebbe delle norme sulla somiglianza di quanto fu fatto dai filatori di cotone, naturalmente con altri criteri

di maggiore larghezza in corrispondenza della diversità del lavoro. Basta che un gruppo volenteroso di industriali, animato da spirito di utile fattiva cooperazione, prenda l'iniziativa; dopo, gli altri vi sarebbero a poco a poco attirati quando ne valutassero i vantaggi. Una simile iniziativa, partita da un gruppo di industriali francesi, ha avuto buon esito con la creazione di un Banco Coloniero incaricato appunto dell'esportazione.

Agli scopi accennati altri se ne aggiungerebbero, come la raccolta delle informazioni sulla clientela, che oggi lascia molto a desiderare perché provengono spesso da banche e istituti locali al servizio del cliente, e quindi troppo

benicoli. Altro compito che dovrebbe affidarsi all'Ente accennato sarebbe l'assistenza collettiva dei creditori nei casi di insolvenze e fallimenti, con quali vantaggi è facile immaginare.

Tutto ciò servirebbe a eliminare lo sperpero di singole energie riunendole in un solo canale, sopprimendo così agli inevitabili difetti di un lavoro non coordinato da un'unica direttiva.

Così si potrà migliorare incessantemente la nostra penetrazione nella Jugoslavia, nostro vero mercato naturale, paese sano e di sicuro avvenire, dove l'industria tessile italiana ha ancora vasti campi aperti.

Belgrado, dicembre.

C. GUIDI.

CRONACA DI GALLARATE

L'inaugurazione della II. Mostra Gallaratese d'Arte

Non è tanto attraverso la cronaca di una cerimonia inaugurale, per quanto voluttuosa e simpatica solennità, che noi intendiamo valorizzare come si merita questa esposizione artistica gallaratese, sibbene mediante un ampio esame critico delle opere esposte, molte delle quali di notevolissimo interesse. E ciò faremo nei prossimi numeri dell'Unione, passando in rassegna le sette piccole sale della Mostra, ed esprimendo nelle tele e sulle sculture ordinati con tanta armonia dal dott. Giacinto Macchi, da Mario Bufoni e dal cav. Prof. Giovanni Salvagno, il nostro spassionato per quanto personale giudizio.

Diremo frattanto che la eletta folla di invitati che nel pomeriggio di sabato ha partecipato al *ceruissage* dell'esposizione, ha unanimemente espresso il suo fervido plauso a coloro che ne furono i promotori o gli organizzatori. Lo stesso entusiastico assenso hanno tributato i numerosi visitatori di questi primi giorni di apertura al pubblico, tanto che possiamo già annunciare parecchie vendite.

Della cerimonia diremo, in rapida sintesi, che essa si è iniziata con un discorso del Comm. Avv. Renato Piceni. Con parole appassionanti ha esaltato la sublime poesia dell'Arte ed ha magnificamente la potenza creatrice degli artisti. L'oratore ha improvvisato con pronta genialità un vero inno alla bellezza, alla bontà, all'amore, fulcri essenziali dell'Arte stessa.

Le sue parole sono state assai applaudite.

L'Assessore cav. Erminio Forni, in assenza del Sindaco, parla a nome della Civica Amministrazione. Elogia la Società Gallaratese per gli Studi Patri per l'ottima iniziativa, e, ricordato che si deve al mecenatismo della Società «Cassa ed Alloggi» ed alla genialità del suo benemerito Presidente cav. rag. Enrico Macchi il dono dello storico Chiostro, si augura che la prossima Mostra venga in questo ospitata.

L'avv. Guido Sironi, per gli Studi Patri, rinviava a salute gli intervenuti.

Il dott. Giacinto Macchi, segretario della Mostra, al quale il Comm. Piceni, tra gli applausi dei presenti, esprime il suo piano più cordiale, dà poi lettura delle numerosissime adesioni pervenute.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, il Comm. Prof. Giorgio Nicodemi.

Il suo discorso, acuto nell'indagine critica e smagliante nell'analisi efficace, è stato calorosamente applaudito dai presenti.

Dopo la cerimonia inaugurale gli artisti espositori, i membri del Comitato Esecutivo e numerosi appassionati d'arte si sono riuniti a banchetto all'Albergo Stazione.

Alla Congregazione di Carità

Il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità si è riunito sera or sono in seduta ordinaria, sotto la presidenza del cav. uff. Antonio Maino, assistito dal segretario cav. Ronchi.

Dopo alcune deliberazioni di carattere interno, inerenti al funzionamento amministrativo della Congregazione e dell'Ospedale, il Consiglio ha discusso ed approvato le norme per il funzionamento del nuovissimo impianto sani-

tario offerto al Nosocomio di Gallarate dal benemerito cittadino comm. Giovanni Bossi. Nel mentre sono stati rinnovati i sentimenti di riconoscenza al donatore, il Consiglio unanime ha approvato la proposta d'intitolare il «Gabinetto di radioscopia e radioterapia» al nome del comm. Giovanni Bossi.

Il Consiglio ha poi determinato di bandire un concorso per l'assunzione di uno specialista radiologo al quale sarà corrisposto un assegno di lire 3000 annue con la percentuale del 80 per cento sul reddito lordo. La nomina definitiva sarà fatta dopo un anno di prova.

Il Consiglio infine ha stabilito le norme per le varie forniture per l'anno 1925 all'Ospedale Civico;

ha approvato la vendita del podere Montebello al prezzo già stabilito;

ha dato incarico al cav. Ronchi di interessarsi personalmente presso la Prefettura per ottenere la necessaria approvazione dell'autorità intera in merito al contratto d'assicurazione contro gli infortuni;

ha riconfermato a propri rappresentanti presso l'Asilo Infantile di Orago per il quadriennio 1925-1928 i signori Alceste Pasta ed Enrico Ronchi.

Disposizioni della Sottoprefettura per le deliberazioni delle Amministrazioni Comunali

La Sottoprefettura di Gallarate comunica a tutti i Sindaci del Circondario quanto segue:

«Avendo rilevato che da vari Comuni si continua a trasmettere gli elenchi delle deliberazioni sprovviste delle indicazioni richieste dalla circolare Ministeriale 28 giugno 1924, n. 13900, esplicativa del R. Decreto 30-12-1923 n. 2839 comprendente invece in detti elenchi le deliberazioni soggette a speciali approvazioni, richiamo l'attenzione delle SS. LL. sulla esatta applicazione delle forme contenute nella Circolare stessa anche allo scopo di evitare inutile carteggio. Ripeto pertanto, che gli elenchi dovranno comprendere la sola deliberazione soggetta all'esame di legittimità da parte di quest'ufficio e perché tale esame possa aver luogo, occorre che non sia omissa alcun elemento di quelli indicati nella cennata Circolare 28 giugno 1924 e che qui di seguito si trascrivono;

- 1) numero e data della deliberazione;
- 2) numero dei Consiglieri e Assessori in carica;
- 3) numero degli intervenuti all'adunanza, l'indicazione se la deliberazione fu presa in seduta pubblica o segreta, se di prima o di seconda convocazione, la forma di votazione seguita, il numero dei voti favorevoli e contrari;
- 4) il dispositivo delle deliberazioni con l'indicazione, qualora si tratti di spesa, dell'ammontare di essa e del capitolo del bilancio cui viene imposto.

La Lotteria pro Monumento ai Caduti

Il Comitato per l'erezione del Monumento ai Caduti Gallaresi, rivolge il seguente appello alla cittadinanza:

«Il grandioso monumento che Gallarate ha dedicato ai suoi Gloriosi Figli caduti per la completa liberazione e la grandezza della Patria, s'erge da oltre un mese annunziato e compreso nell'alto suo significato di insegnamento, di riconoscenza, di amoroso ricordo, di monito alle crescenti generazioni. La spesa di tale ammirabile opera non venne però interamente coperta dalla sottoscrizione cittadina, risultando ancora dovuta all'artista ed ai diversi cooperatori una somma rilevante. Perciò la presidenza del Comitato si dirige con vivo appello a tutti i cittadini Gallara-

tesi perché abbiano a far acquisto dei biglietti della Lotteria che il Comitato stesso ha indetto.

La circolare è accompagnata da blocchi di biglietti della Lotteria: i destinatari sono pregati d'interessarsi per il loro collocamento.

Siamo certi che la nostra cittadinanza accoglierà favorevolmente l'invito del Comitato.

L'importo dei biglietti della Lotteria dovrà essere versato al Segretario del Comitato sig. Cesare Milani (Piazza Guenzati, 2).

Il successo del II. Criterium Automobilistico indetto dal Moto Club Gallaratese

In una splendida e festosa giornata di sole, si è svolta domenica, con un successo che è il miglior premio per gli attivi organizzatori, il II. Criterium Automobilistico Invernale di Regularità. Una gran folla ha salutato alla partenza e all'arrivo i partecipanti alla classica prova, festeggiando vivamente i vincitori.

L'organizzazione del Moto Club Gallaratese, sotto la guida appassionata di Seveso, Tomasini e Decio, è stata ottima sotto ogni rapporto. Lodevole il servizio di cronometraggio, disimpegnato dai sig. cav. Marcoratti, Pirovano e Croci.

Si sono lamentate parecchie forature di gomme: due macchine sono state abbastanza seriamente danneggiate, fra cui l'Italia di Filippo Tomasini, il quale, dopo una splendida corsa, ha dovuto all'ultimo ritirarsi per la rottura dello sterzo della sua veloce macchina.

Come risulta dalla classifica che più sotto pubblichiamo, il vincitore assoluto è il simpatico nostro Angelo Bogani, un giovane che sta brillantemente affermandosi nell'arduo campo dei cimentati automobilistici. Bogani ha dimostrato ancora una volta le sue ottime qualità di guidatore: polso fermo, occhio vigile, tecnica perfetta. Ci ralleghiamo con lui della meritata vittoria. Ottima corsa hanno fatto anche Colli, vittima, quasi al termine della corsa, di un incidente, Moalli, Mazza, Dettoni, Self, Gigi Galdabini, Monfardini, Scampini, ecc.

Ed ecco le classifiche ufficiali:

Classifica generale

1. Bogani Angelo (con macchina O.M. 460, con punti 1259.
2. Moalli Piero (con macchina Fiat 501; punti 1112.
3. Mazza Carlo (con macchina Fiat 502; punti 1085.

Classifica per categoria

Prima categoria

1. Self Edoardo (Salmson) punti 659.
2. Croci (Mathis) punti 850 (fuori classifica).

Seconda categoria

1. Bogani Angelo (O. M.) punti 1259.
2. Moalli Piero (Fiat) punti 1112.
3. Mazza Carlo (Fiat) punti 1085.
4. Munari Antonio (Fiat) punti 1072.
5. Dettoni Francesco (O. M.) punti 1068.
6. Buzio Felice (Ceirano) punti 1033.
7. Mosteroli dott. (Giorgio) (Fiat) punti 1001.
8. Salmoiraghi Amedeo (Ceirano) punti 939.
9. Baffa Luigi (Fiat) punti 915.
10. Aleotti Franco (Bianchi) punti 890.

Terza categoria

1. Monfardini Giovanni (Diatto) punti 833.
2. Galdabini Gigi (Spa) punti 700.

Quarta categoria

1. Scampini Elia del 9.º Reggimento Bersaglieri - (Fiat) punti 722.

La presente classifica, a norma di regolamento, è stabilita moltiplicando la cilindrata per il peso della macchina e dividendo il totale per i secondi impiegati a percorrere il tratto cronometrato Ponte Tresa - Grantola.

Miglior tempo nel tratto Ponte Tresa Grantola: Buzio Felice (Ceirano) in 10' 49" 1/5 (Coppa del Municipio di Gallarate).

Miglior classificato con macchina chiusa: Moalli Piero (Fiat) (medaglia oro della Banca Popolare).

Marcia più regolare: Baffa Luigi con Fiat (medaglia S. C. Marchirolo).

Miglior classificato varegino: Buzio Felice su Ceirano (medaglia sig. Cesare Villa).

Società col maggior numero di arrivi in l. m.: Moto Club Gallaratese (targa Cronaca Prealpina).

Alla «Casa del Soldato»

Alla Casa del Soldato si è riunito il Comitato Esecutivo dell'Opera. Erano presenti i signori A. Seveso, A. Abbiati, F. Morlacchi, M. Grassi, M. Provvedi, U. Togni. Scusarono l'assenza il gr. uff. A. Maino e il comm. G. Bossi.

Il presidente sig. Seveso illustra l'opera svolta dal Comitato in questo primo periodo di attivo funzionamento. Facendo alcune brevi considerazioni sulla vita e sul divenire dell'Opera, dice come si è fruttuosamente risolto il grave problema finanziario.

Il vice presidente e cassiere sig. Abbiati enumera le somme raccolte mediante le sottoscrizioni cittadine: presenta poi il programma per la raccolta dei nuovi fondi. Ecco anzi il bilancio dell'iniziativa:

Somma incontrata per costruzione ed ammontamento lire 87.312; somma pagata a tutto il 15 dicembre lire 66.011; somma residua in cassa L. 1.697. Totale somma sottoscritta 67.708; rimanenza a bilanciare L. 19.604.

Venne poi concessa autorizzazione di usufruire dei locali della «Casa del Soldato» al simpatico gruppo schermistico che già da parecchi giorni funziona con ottimi risultati. Il Comitato ha infine rivolto fervidi ringraziamenti alla Ditta A. Bianchi che continua a prestare la sua opera per istruttive audizioni Radio-Telefoniche.

In ricorrenza delle prossime Feste Natalizie venne deliberato di raccogliere per la circostanza tutti i militari del Presidio ad una simpatica festiciola. A tal uopo venne stabilito che la sera del 24 corr. tutti i militari del Presidio si trovino per le ore 21 minuti nel salone della Casa del Soldato. Si avrà una ricca lotteria con numerosi premi.

Le Autorità cittadine e le gentili Patronesse sono invitate a presenziare alla cerimonia dell'Albero di Natale.

Capitano morto in un incidente alla caccia alla volpe presso Gallarate

Una mortale disgrazia è avvenuta domenica durante la consueta caccia alla volpe, organizzata dalla Società Cacciatori di Milano nella nostra brughiera.

Insieme ad alcune personalità dell'aristocrazia milanese, vi partecipava il capitano del 1.º Artiglieria Pesante Dino Montagna, addetto alla Divisione Militare di Novara. Il gruppo dei cavalieri, giunti verso le 15,30 nei pressi di Casorate Sempione, mentre ferveva attivamente l'inseguimento alla volpe, dovette arrestarsi per un doloroso incidente: il cavallo del capitano Montagna, per uno scarso improvviso, cadeva al suolo, trascinandolo nella caduta il cavaliere, il quale andava a finire sotto il corpo dell'animale. Pronamente soccorso, il capitano fu ricoverato all'ospedale di Gallarate, in gravissime condizioni per la frattura del cranio. Nonostante le cure dei sanitari, alle ore 16 il povero ufficiale spirava per sopravvenuta commozione cerebrale.

La morte del dott. P. G. Gazzullo

Colpito da improvviso maleore mentre, domenica mattina, faceva ritorno in treno da Milano a Gallarate, è spirato nelle prime ore di lunedì l'egregio dott. Pier Giuseppe Gazzullo. La notizia ha dolorosamente impressionato la cittadinanza, che stimava il simpatico, affabile e colto professionista.

Da quattordici anni il dottor Gazzullo abitava nella nostra città. Nel 1910 aveva assunto la direzione della vecchia Farmacia Sonna, della quale era diventato poi il proprietario.

Alla desolata vedova ed ai parenti tutti esprimiamo le nostre commosse condoglianze.

Cronaca d'Oro

Al Segretariato d'Assistenza alle Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra di Gallarate e Mandamento sono pervenute L. 100 che il sig. rag. Angelo Canziani e Faniglia han voluto elargire in memoria del loro amato defunto Giorgio Canziani.

Gara di bigliardo

Come già annunciammo, giorni fa si è svolta una gara di bigliardo fra i soci del Club Belvedere (Caffè Sala). Ne diamo ora l'esito:

1. Premio: Panier Bagat Ugo;
2. Bassani Aldo;
3. Leva Franco;
4. Clerici Edoardo;
5. Nicodemi Massimo;
6. Chiringhelli Aldo.

I Parrucchieri

avvisano la spettacolare clientela che il 26 corr., giorno di S. Stefano, i loro negozi rinarranno chiusi.

Una nuova Privativa in via Paolaccia

Con Decreto 16 Settembre 1924 della Regia Intendenza di Milano, venne affidata la gerenza della Regia Privativa N. 17, nel Comune di Gallarate, Via Paolaccia, 3, al signor Caramella Rino di Giuseppe, mutilato di guerra.

STATO CIVILE

dal 13 al 19 Dicembre 1924
Nati: Maschi N. 4 — Femmine N. 1
PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI
Martignoni Paolo, fabbro, con Colombo Paola, magliaia — Vignola Carlo, cuoco, con Rossini Giustina, bianchiera — Candiani Carlo, cantiniere, con Zondoni Marcellina, tessitrice — Rù Luigi, carrettiere, con Maggiani Maria, casalinga.

MATRIMONI

Gnocchi Cristoforo, ricamatore, con Braga Maria, operaia — Palmizi Teodoro, tagliatore pelli, con Garavaglia Carolina, ricamatrice — Mazzucchelli Carlo, officine, con Bolchini Maria, operaia — Colombo Pietro, ferroviere, con Formaggio Zulmira, operaia.

MORTI

Galbusera Adele, d'anni 71, domestica — Chienchetti Maria d'anni 50, casalinga — Bonisolo Antonio, d'anni 23, operaio.

In Pretura

Ma che brutto carattere!...

Il giovane Morosi Paolo di Angelo di Cardano al Campo, ha contratta la pessima abitudine di voler vedere il sole a scacchi. Dimesso di recente da questo carcere, sospettato di nuove marachelle, si è presentato alla caserma dei carabinieri col pretesto di voler parlare col comandante; viceversa, si dava ad invadere contro i carabinieri, chiamandoli vigliacchi ed assassini. Invitato da quel brigadiere ad allontanarsi, lo investiva dicendogli che lo avrebbe fatto desistere e gli avrebbe fatta la pelle. Il Morosi andò a finire in guardina. Comparso per direttissima in istato di arresto, non ha ricordato i fatti che, confermati dai carabinieri, lo portano alla condanna a mesi uno e giorni 15 di reclusione.

Cronaca di LEGNANO

Importanti problemi e deliberazioni del Consiglio Comunale

(F.B.) Nelle sere di giovedì e venerdì scorso si ebbero due importanti sedute del Consiglio Comunale.

La discussione è stata in alcuni punti vivacissima. Non appena aperta la seduta il Sindaco Comm. Vignati, con parole di vivo compianto, commemorò la morte del collega Cav. Cappa e propose che a nome del Consiglio si mandino le condoglianze alla vedova ed al figlio.

Si approvò subito la proposta dell'assessore cav. uff. Giuseppe Ratti per chiedere al Governo che Legnano, ora che porta il titolo di Città, sia decretata capoluogo di mandamento.

Vengono respinte le dimissioni da Consigliere del sig. Giusto Gilardi.

Si approvò la proposta di chiedere al Ministero delle Finanze l'autorizzazione a riscuotere per l'anno 1925 la tassa di famiglia limitatamente ad un massimo di tre quarti del ruolo 1924.

Il Sindaco propone l'istituzione dell'Imposta sulle Industrie, Commerci, Arti e Professioni e della tassa di patente, ricordando che tale istituzione va a sopprimere l'importo dell'avvenuta abolizione di varie tasse. Il Consiglio Comunale approva la proposta ed il relativo regolamento.

Si approvano le variazioni in entrata ed uscita agli stanziamenti per l'esercizio dell'acquedotto sul bilancio del 1924 e vengo-

no nominati a revisori del Conto Consuntivo i signori Guidi, Cardazzi e Moneta.

Il Sindaco e l'assessore Morganti elogiano l'opera della Commissione Edilizia, che viene quindi riconfermata per il biennio 1925-26.

L'assessore Ratti encomia l'opera della Commissione per la decisione sui ricorsi di primo grado contro gli accertamenti delle tasse comunali, ed un particolare elogio rivolge al presidente di essa, rag. Adrasto Branchini. Viene riconfermata la stessa Commissione con la nomina di altri tre nuovi membri: ing. Bombaglio, Colombo e Montoli Anacleto.

I signori Pezzoni e Cassaninmagno sono nominati rappresentanti del Comune in seno al Comitato Forestale.

L'assessore Franco Roveda elogia l'opera della Commissione di Vigilanza per le Scuole Elementari, che viene riconfermata.

Sono approvate nuove nomine per la concessione delle licenze di vendita di vino in fiaschi ed in bottiglie chiuse.

Si decide l'acquisto di apparecchi automatici, orologi di controllo, nonché di una garretta e quattro stadi per il servizio daziario.

E' approvata la proposta di concessione di un sussidio in L. 2500 alla locale Associazione dei Mutuali ed Invalidi di Guerra. Si ratifica la tariffa daziaria e quella per la vendita dei giardinetti a perpetuità nel campo A. del Civico Cimitero.

Si ratifica la deliberazione della Giunta 30 settembre 1914 relativa all'apertura delle Scuole serali di elettromeccanica e di telegrafia, telefonia, radiotelegrafia e radiotelegrafia.

Dopo vivace ed interessante discussione tra i sign. Camisasca, Guidi e l'ing. Morganti si approva l'emissione di un prestito di due milioni col Tubercolosario, rimborsabile con annualità di L. 106.584,30 da pagarsi sino al 1940.

Viene approvata la cessione di area della signora Salmorigli per l'allargamento della via G. Carducci.

Si approva lo schema di convenzione da stipularsi con la Società Elettrica Lombarda per la fornitura di energia agli impianti di sollevamento degli Acquedotti Comunali.

Si apportano aggiunte e modifiche al Regolamento Edilizio Comunale per stabilire l'obbligo di concorso nella spesa di sistemazione di marciapiedi da parte dei proprietari di case.

Si approva il progetto ed il preventivo di spesa per la sistemazione dei locali della Casa Cornaggia Medici da adibirsi a sede della R. Scuola Complementare.

Si accetta una permuta di area col Cotonificio fratelli Dell'Acqua e la revoca della convenzione 25 gennaio 1921 relativa alla sistemazione di via Lampugnani all'imbocco del Viale delle Rimembranze.

Si approva il progetto tecnico ed il preventivo di spesa per la sistemazione della tratta di via Garibaldi da via Vittoria a via Calatafimi. L'assessore ing. Morganti comunica che a questa sistemazione concorrono la Società An. Bernocchi per L. 65.000, il Cotonificio Cantoni per L. 5000.

Si approva la spesa per la fornitura e posa in opera di un orologio elettrico a quadrante illuminato sui Campanili di S. Magno e di un altro orologio elettrico regolatore sul Palazzo Comunale.

Si approvano: la sistemazione delle vie S. Erasmo, Madonna, Como, Leopardi e Ronchi; la sistemazione della carreggiata a marciapiedi della via Novara; la pavimentazione in masselli di granito della via Gaeta e della tratta di via Tosi fra via Luini e via Corridoni col concorso della Ditta Dell'Acqua per L. 27.500. Si approva ancora la sistemazione degli Uffici Comunali e l'arredamento della Sala dei Matrimoni.

Dopo vivace discussione si approva il progetto ed il preventivo di spesa in L. 300.000 per riforma e completamento servizi del Civico Macello. Si approva il progetto tecnico di massima del piano regolatore e di ampliamento della Città.

In seduta segreta si è approvato inoltre la ratifica delle deliberazioni della Giunta relativa alla nomina del personale insegnante della Scuola Professionale Bernocchi per l'anno scolastico 1924-25 ed alla conferma in servizio provvisorio per l'anno 1923-25 del personale di Segreteria del R. Istituto Tecnico rag. Aldo Rizzoli e signorina Cornelia Prandoni e dell'Assistente di chimica Carlo Crespi.

Seguono alcune altre deliberazioni di scarsa importanza.

La rubrica delle signore

Gli scogli del matrimonio

«Perché irrigidire il matrimonio con legami così inflessibili? mi scrive una signora giovane, intelligente, alla quale il marito eccezionalmente affettuoso non lascia sentire i pesi di codesti legami. «In tutti i casi il matrimonio è una catena, e oggi, fautori come siamo della libertà, non possiamo più accettare catene».

Le faultrici della libertà individuale le quali non possono sopportare catene faranno bene — ciò è evidente — a non maritarsi, a meno che sieno abbastanza abili, come la mia corrispondente è, a conciliare le due cose; faranno bene anche a non amare affatto, perché l'amore stringe con catene ben più avvincenti di quelle del matrimonio, ma esse non possono pretendere che per l'eccezione che esse rappresentano sieno alterate le leggi della natura.

«In molti casi il matrimonio è una catena». Non in molti; in tutti. Se si vuole che due cavalli che due buoi procedano in conserva, si aggiogano con un basto, che è una catena. Tutte le organizzazioni umane, in cui parecchi individui devono agire insieme (scuole, uffici, laboratori, officine, conventi, ecc. riposano su «regole», che sono catene. C'è catena, c'è regolamento anche nel più umile ufficio, come potrebbe esistere una libertà assoluta in una unione, come il matrimonio, in cui le azioni di un coniuge possono ripercuotersi con effetti così gravi sull'altro?

La catena è qualche volta dolorosa? Certo, ma non è possibile immaginare una unione, un contratto che accento ai vantaggi non presenti qualche svantaggio; ogni contratto è insieme difesa e vincolo. I fogli sparsi sono facile preda del vento; lo spillo che li unisce li difende dai soffi d'aria, ma ci impedisce anche di ridisporli in altro modo. Il contratto d'affitto ci garantisce l'uso della casa, ma nel tempo stesso ci impedisce di lasciarla a nostro piacimento se ce ne viene offerta un'altra più conveniente.

Una unione, qualunque essa sia, è fatta sempre per uno scopo che non è la individuale felicità dei contraenti, ma qualche cosa d'altro al di fuori di essa. Se due si uniscono per fondare una fabbrica, un collegio, una banca; banca, collegio, fabbrica, devono passare in prima linea al disopra della felicità dei singoli. Come è possibile sia altrimenti quanto si fonda una famiglia?

Le donne che reclamano «uguaglianza di morale» gridano che vogliono abolire la doppia morale per «elevare l'uomo e per elevarsi». Ma come possono sostenere di elevarsi e di elevare l'uomo pretendendo il diritto di fare proprio ciò che esse gli rimproverano più acerbamente? Per elevare gli uomini i santi hanno stabilito per prima cosa una doppia morale, una morale più severa per se stessa e una morale meno severa per gli altri. Senza preconcetti teorici, le donne antiche hanno fatto altrettanto, accettando per sé una morale più severa che per l'uomo; e questa doppia morale è stato il fondamento sul quale ha potuto appoggiarsi l'elevazione morale dell'uomo, la monogamia, il matrimonio indissolubile, che malgrado i suoi strappi ha immensamente giovato alla donna. Come avrebbe potuto il Cristianesimo imporre all'uomo la fedeltà assoluta, l'indissolubilità del matrimonio se la donna sottoponeendosi non ne avesse mostrata la possibilità?

Questa doppia morale del resto contro la quale si grida tanto oggi, non era limitata al matrimonio, nè era sempre a svantaggio della donna. Gli antichi non sognavano di credere la donna uguale all'uomo. Essi la stimavano assai migliore e più sensibile; e se in amore erano più esigenti, assai meno lo erano nella vita sociale. Mai la legge fu così rigorosa per la donna come per l'uomo, mai le furono intolte le torture e le pene infamanti che con tanta facilità si applicavano agli uomini e la donna fu paga di questa deferenza.

La doppia morale anzi, che essi tolleravano in amore, era un segreto mezzo per garantirle l'affetto, la protezione dell'uomo, per accitare nell'uomo quella

cavalleria che è stata di così grande conforto alla donna. Gli antichi conoscevano alla perfezione la psicologia umana; essi sapevano assai meglio dei moderni suscitare i sentimenti invece di imporli, e non esitavano a prestare rimedio anche dolorosi ai protetti che volevano salvare.

Ma ormai la situazione va cambiando. La donna che prevale non è più la donna normale, la donna che ama, la donna madre, la donna moralmente migliore dell'uomo che ha interesse a mantenere la doppia morale; ma la donna virile, indipendente, sensuale, per la quale l'amore consiste nell'essere amati. Essa è ancora minoranza, ma le cambiate condizioni generali l'hanno assai vantaggiata.

Essa è libera del suo tempo. Essa può profittare del tempo, della posta, dei giornali, dei Congressi per far sentire la sua voce; essa può farsi grande elettore, parlar sulle piazze, mercanteggiare i voti. La madre, chiusa nella sua casa, assorbita dalle preoccupazioni famigliari, non ha tempo per prender parte a dibattiti esterni, e neppure per prepararsi. D'altronde, sbalordita dalle perorazioni delle altre donne che le gridano con tanta forza che se è contenta della sua condizione è una stupida, essa finisce di crederlo e non osa più sostenere quelle condizioni che la rendono contenta, tanto più che non vede i pericoli che la minacciano.

La supremazia dell'uomo in famiglia ha ancora per la donna e per la società questo enorme vantaggio, di eccitare l'uomo ad apprezzare le facoltà migliori della donna: l'austerità dei costumi, la devozione, lo spirito di sacrificio, la maternità, l'altruismo, la modestia, l'ingegnosità; qualità che al reggitore di una casa sono essenziali; tale supremazia aiuta quindi la donna ad essere virtuosa.

Come già dissi, la donna tende a confondere il sentimento della moralità e della giustizia con quello del piacere e del dolore fatto ad un'altra persona; tende a confondere il dovere colle esigenze di coloro che essa ama, la giustizia coll'appagamento dei loro desideri. Questa confusione fa sì che la virtù è per lei altrettanto piacevole quanto l'uomo questa moralità esige, quanto dolorosa quando l'uomo vi è indifferente. Uomo e donna ugualmente del resto vogliono essere obbligati a fare quel che desiderano fare.

L'autorità dell'uomo pertanto, a cui è legata la sua responsabilità, ha per conseguenza di proteggere la virtù delle donne e di renderla a loro grata. Voi trovate infatti i migliori tipi di donne là dove la donna è sottomessa all'uomo e trovate i peggiori tipi di donne, nelle epoche e nei paesi in cui la donna è indipendente.

Gina Lombroso

Notizie varie

E' stata riconfermata in questo Nosocomio l'operaia Vallin Angioletta di Federico, abitante a Gallarate in via Cavour, per scattature di primo e secondo grado, giurabili in giorni quaranta.

Un investimento mortale si è verificato a circa un chilometro da Gallarate, sulla provinciale per Casorate Sempione. Il ragazzo Perego Andrea d'ignoti, di anni 16, da Crenna, ritornando da Somma Lombardo in bicicletta, rimaneva investito da un camion della Ditta Bossi Piero di Busto Arsizio. Il poveretto cessava di vivere subito dopo. Lo chauffeur Castiglioni Carlo di Battista da Busto Arsizio, che aveva apportato le prime cure al ferito, sapendosi ricercato, si costituiva, mettendosi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

E' stato arrestato dai carabinieri di Vizzola Ticino l'operaio Pistocchini Luigi di Carlo di anni 18 da Pombia, perchè trovato in possesso di un pugnale.

L'operaio Giovanni Galeazzi della frazione di Coarezza di Somma Lombardo, veniva trovato impiccato al soffitto della cucina della sua abitazione. Pare che il Galeazzi si sia deciso al suicidio perchè ammalato ed impossibilitato al lavoro.

Abbonatevi
all'UNIONE

VOLETE LA SALUTE?



BEVETE
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE D'AVOLA

Pubblicità RETEOLINI - Milano

Gabinetto di Ostetricia e Ginecologia

Malattie dei reni e vescica

Ricerche cliniche e microscopiche - Esami del sangue - Iniezioni endovenose - Dietetaria - Elettroterapia - Cistoscopia.

Dott. PIETRO MACCHI

Assistente Vol. Clinica-Obst. Gin. R. Università di Pavia

Orario Visite: giorni feriali dalle ore 15 alle 16 - giorni festivi dalle 10 alle 12. Visite per appuntamento

GALLARATE - Via Postcastello, 9

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE

ULTIMO MODELLO CON SUONERIA ad INTERMITTENZA



Precisa
e ben regolata

Solida
nella costruzione

Squillante
nella suonerie

Silenziosa
nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

I GIOCATTOLI
più divertenti e più belli

LE STRENNE
più utili

I REGALI
più interessanti



LA RINASCENTE

Indo le merci migliori, le più assortite, le più convenienti

BUSSI & C.

MILANO

Via Tommaso Grossi — Angolo Via Silvio Pellico

I PIU' GRANDI E PIU' ASSORTITI
MAGAZZINI D'ITALIA

DI

GIOCATTOLI

a prezzi di assoluta concorrenza

Disturbi del Fegato
Stitichezza - Acidità - Eccesso di Bile
Mal di Testa - Disturbi dello Stomaco
sono curati con successo dal

BILAX

rinomato Tonic del Fegato
Il Flacone a 50 pillole L. 450 Presso tutte le Farmacie

Il moderno fattore del progresso industriale commerciale

In questi agitati anni del dopo guerra abbiamo assistito e stiamo tuttora assistendo ad un fenomeno che a molti sembra inesplicabile e che noi invece ci spieghiamo benissimo, pur riconoscendolo assai doloroso.

Il fenomeno consiste in questo: che molti uomini d'affari, che prima andavano per la maggiore, si sono logorati e parecchie aziende, che erano alla testa del progresso tecnico e commerciale anteriormente al conflitto, sono state sorpassate da altre sorte dopo, improvvisatesi in condizioni di ambiente tutt'altro che vantaggiose e con mezzi insufficienti.

Ovunque ha seguito il movimento economico del Paese, dal 1919 in poi, ha visto una fantastica fioritura di nuove aziende industriali e commerciali, messe insieme spesso con impianti costosissimi, talora con dirigenti improvvisati, e le abbiamo viste, ciò nondimeno, superare in capacità produttiva molte altre vecchie, rimaste, che avrebbero avuto in sé tutti gli elementi per mantenere il primato.

Alcuni vecchi industriali, dopo il facilissimo periodo bellico, non seppero sbarazzarsi di tutto un ingombrante bagaglio di prevenzioni e di preoccupazioni; non riuscirono a trovare in se stessi l'energia per liberarsi da un rigidismo di forme che doveva necessariamente spingerli verso la rovina o, quanto meno, all'immobilità. Abituati ad imporre alla clientela tipi, modelli, condizioni di pagamento, ad essere, in una parola, i dominatori, essi ritennero che sarebbe stata una diminuzione per loro il fatto di ricominciare a correre dietro al compratore, adattandosi ai suoi desideri e, qualche volta, a soddisfare i suoi capricci. Abbandonarono l'organizzazione minuta della vendita, trascurarono la pubblicità, e furono così sorpassati da coloro che, forse anche per essere arrivati nuovi, seppero prontamente adattarsi all'ambiente e piegarsi alle necessità della nuova situazione.

Correvano allora sulla bocca dei vecchi industriali, frasi come queste: «Non si può più lavorare»; «Io non corro dietro ai rompicollini, preferisco attendere tempi migliori...».

Taluni, attendendo i «tempi migliori», finirono per rimanere indietro, tanto da non poter più raggiungere quelli che nel frattempo avevano camminato speditamente. Altri, più accorti, di buon grado si accodarono ai nuovi per cercare di sorpassarli.

Nella maggior parte dei casi la causa del tracollo dei vecchi uomini d'affari e della fortunata ascesa dei nuovi è stata la diversa valutazione di quello che, secondo noi, è l'elemento principe e imprescindibile per le affermazioni e per lo sviluppo delle aziende commerciali ed industriali; vale a dire la «pubblicità».

Ora, in materia di pubblicità si può senz'altro ritenere come sicuro che:

— chi più la valuta ha fatto più strada; chi meno la valuta è rimasto indietro;

— chi più la valuta possiede le qualità tecniche e commerciali che i tempi nuovi esigono per la vita e per lo sviluppo di ogni azienda; chi meno la valuta non possiede che qualità negative che lo faranno retrocedere ogni giorno di più.

Perché capire la pubblicità non vuol dire semplicemente saperne valutare l'efficacia come mezzo per far conoscere i propri prodotti e ricordarli insistentemente al pubblico.

Capire la pubblicità vuol dire soltanto dar prova di intendere i moderni criteri di indirizzo tecnico-commerciale di un'azienda.

Questo concetto può sembrare difficile. Non lo è.

Infatti gli invecchiati, gli irrigiditi, i mummificati nella vecchia mentalità del

1915-1918, giudicano indegna della loro considerazione la pubblicità.

Perché? Perché essa è né più né meno, che un atto di omaggio verso i compratori. E' essi, abituati ai tempi della guerra nei quali i compratori dovevano fare la «fila» per essere ammessi all'alto onore dell'acquisto, abituati a ricevere lo ossequio anziché porgerlo, non possono rassegnarsi al capovolgimento della situazione, e cercano di evitare la pubblicità, che sembra loro un'avvilente diminuzione.

La pubblicità è un accorto atto di omaggio verso la clientela. L'industriale che regala un cartello, una cartolina, un catalogo, che esibisce il proprio prodotto sulle pagine di una pubblicazione, si raccomanda, ossequia i compratori, riconosce implicitamente che il trascurarli sarebbe esiziale per l'azienda.

«Chi dice: «Io non ho bisogno di pubblicità», non rivela soltanto una enorme stupidaggine, ma altresì manifesta tutto l'orgogliaccio di questa vecchia mentalità, che non vuol riconoscere la nuova considerazione in cui deve essere tenuto il compratore.

I nuovi uomini d'affari, invece, hanno bene inteso il valore della pubblicità. La coltivano con passione e con coraggio, con forme geniali, con assiduità degna del successo, poi ottenuto; ed i benefici effetti si vedono quotidianamente.

Per concludere: bisogna che i signori ritardatari ci mettano bene in testa che la clientela non è una «quantité négligeable» da trattarsi burbanzosamente a distanza, ma deve essere anche assiduamente ed attivamente curata, ossequiata, esaltata.

E il miglior modo di curarla, di ossequiarla, di esaltarla, è quello di fare della pubblicità.

Perché il compratore intende perfettamente che soltanto chi, attraverso le manifestazioni pubblicitarie, esalta la sua funzione, ha in sé capacità e volontà, tecniche e commerciali, per soddisfare tutte le esigenze della rivendita; che esso sarà sempre un fornitore non trascurabile.

Queste sono ineccepibili constatazioni che ci inducono a formulare l'augurio di veder tutti i nostri uomini d'affari snella via già tanto vantaggiosamente battuta da alcuni colleghi nazionali e, bisogna pur dirlo, dalla grande maggioranza dei concorrenti stranieri.

Il gioco del lotto

La notizia della vincita fatta recentemente dal popolino siciliano con la estrazione del famoso ambo popolare del «morto vivo» 1 e 47, non ha mancato di produrre una certa eccitazione tra gli appassionati che il gioco del lotto conta numerosissimi.

L'avvenimento eccezionale, per cui si calcola che complessivamente lo Stato abbia dovuto pagare in Sicilia in una sola settimana, circa una dozzina di milioni, ha messo in orgasmo gli ostinati e irriducibili giocatori, e ha servito ad aggiungere nuovi proseliti alle falangi di quanti settimanalmente si fanno della grande illusione.

Da una statistica dei competenti uffici risulta infatti che specialmente nel dopo guerra si è avuto un notevole sviluppo ed un aumento di entrate settimanali tutt'altro che trascurabili.

Per chi ama le statistiche, diremo che la distribuzione delle giocate si presenta quanto mai varia ed interessante: il primato è tenuto dalla giocata media di lire 2, che in realtà è la più... allestente, poiché estende la probabilità della vincita a tutte le otto «ruote».

Seguono immediatamente le giocate da cent. 30 e da cent. 50, preferite queste dai piccoli giocatori che quasi sistematicamente si fissano su di una sola ruota; infine vengono, sempre in decrescenza, le giocate maggiori da 5, 10 e 25 lire.

Le vincite settimanali sono assai meschine: qualche terno di importo limitato e molti ambi con vincite pressoché trascurabili... perché variano dalle 2,50 alle 62,50 a seconda delle giocate.

Una quaterna fa vinta qualche settimana addietro con una giocata di cinque numeri e con la posta di lire 2; ma, data la distribuzione della posta stessa fra ambo, terno e quaterna, la vincita ha fruttato al fortunato un complessivo di nemmeno 300 lire!

E' interessante esporre la realtà matematica della possibilità di vincita per chi scommette per l'ambo, per il terno, per la quaterna.

Le cifre della sorte naturale dei numeri, la quale dall'1 va al 90, sono imbussolati nell'urna.

Incominciamo a stabilire quanti ambi sono imbussolati con i novanta numeri.

La chiave ci è data da una semplicissima forma algebrica per cui si può conoscere il computo delle combinazioni che possono essere fatte a coppie da un numero qualsiasi di cifre.

E così con la cifra di 90, quanti sono i numeri imbussolati, avremo una combinazione di 4005 ambi.

Ora, applicando la stessa formula algebrica all'estrazione di ogni ruota che dà cinque numeri, risulta evidente che di 4005 ambi ne vengono estratti 10.

Per dare ai lettori una idea precisa delle probabilità che si fanno favorevoli e di quelle contrarie, potremo immaginare di mettere in una urna 4005 palline, delle quali 10 nere e 3995 bianche.

Ora dite un po', ragionevoli lettori, se si presentasse così, materialmente, a pubblico, il fatto di un vaso di 10 palline nere mescolate con 3995 bianche, quanto potremo soggiacerebbero più all'illusione che venga fuori proprio la pallina nera?

Ma v'è di più. Giocando tutti gli ambi e per ognuno spendendo una lira, cioè coprendo tutte le giocate possibili, il giocatore spende 4005 lire. Ciò è chiaro.

Al sorteggio dei dieci ambi, cioè delle 10 palline nere, lo scommettitore dovrebbe ritirare quasi la somma spesa, eccetto quella piccola percentuale che va devoluta al banchiere Stato. La somma dovrebbe quindi aggirarsi sulle 4005 lire. Invece, pagando lo Stato un premio di lire 250 su ogni ambo vinto su dieci ambi sorteggiati, paga appena 2500 lire contro 4005 che ha incassato.

Con analoga formula, si trova che i 90 numeri formano precisamente 117 mila e 480 terni. I cinque numeri sorteggiati formano 10 terni, di modo che se si mettono in un vaso 117.480 palline bianche e 10 nere, ognuno vede quanto è difficile che esca quella benedetta pallina nera - 10 contro 117.480!

Ora lo Stato, ammessa sempre la scommessa di una lira, paga sul terno lire 4250 e su dieci terni sorteggiati ne paga 42.250; 42.250 contro 117.480!

Se ci addentriamo nella quaterna andiamo a battere il muso sui milioni.

I novanta numeri formano più di due milioni di quaterne. Se ne estraggono 5 con 5 numeri. Paga lo Stato poco più di 300 mila lire con le quaterne ed incassa invece oltre due milioni.

Eppoi provatevi a mettere in un vaso due milioni di palline di un colore e 5 di un altro. Dopo quanti secoli scaturirà la prima delle 5 palline del colore preferito?

Isidio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Callarate

Levatrice Ostetrica
CUNEO MARIA

Cura gestanti - Colloca bambini

Riceve dalle ore 12.30 alle 14
MILANO - Via Bramante, 5

I PIÙ IMPORTANTI MAGAZZINI D'ITALIA
SPECIALIZZATI NELL'ABBIGLIAMENTO

AL DUOMO



515 PALETOT TIPO RÉCLAME in pesanti stoffe double face	L. 95
DETTO PER GIOVANETTI	85
517 PALETOT raglan - collo doppio uso - tessuto double face	195
DETTO PER GIOVANETTI	125
519 RAGLAN doppio petto - tessuti double face - fodere satin	295
549 PER RAGAZZI paletot - stoffe double face	62
563 PER BAMBINI paletot doppio petto - stoffe morbide	62

EDERE IL NOSTRO CATALOGO

FIRENZE

Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe

Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telefonico: PORTAROSSA - Casella postale 434 - Telefono intercomandato 489

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto . . . da L. 12 a L. 20	PREZZI VITTO:
Camere a 2 letti . . . > 20 > 35	Prima colazione . . . L. 5
Camere speciali per Esposizione . . . > 30 > 50	Seconda colazione (chiusa vino) . . . 18
Salone pianterreno per Esposizione > 100	Pranzo (chiusa vino) . . . 22
Riscaldamento L. 5 per ambiente	
PENSIONE SPECIALE per soli Sign. Viaggiatori di Commercio:	
Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)	

PENSIONE SPECIALE per soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a compartimenti per gioielli - Motori - acqua corrente - Camere con bagno e W. C.

Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori

Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2- per ciascun pasto

Tasse: L. 1,50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

MARELLI

MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA



Trasformatori
Elettropompe
Motori
Alternatori
Ventilatori
Dinamo

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

Qual'è il più gradito regalo per le prossime Feste? Il

PANETTONI BELLI

Premiata Pasticceria F.lli BELLI
Via S. Antonio, 1 - GALLARATE

Si assumono commissioni per spedizioni
Servizio a domicilio - Telefono N. 338

Nuovo Negozio in Via Mazzini N. 17 (succ. A. Riva)



Industriali! Commerciali!

per ogni vostro fabbisogno in stampati
rivolgetevi alla

S. A. Tipografia Moderna

GALLARATE

Via Postoria, 18 - Telefono 172

MALATTIE

PELLE - GENITO - URINARIE

Prof. Dott. FRANCO BRUNI

Libero Docente Clinica Dermatologica

R. Università di Pavia

Dirigente Ambulatorio - Malattie Pelle,
Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili
di VARESE e GALLARATE

Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)

Endovenosi - Esami sangue - Elettrolitici

Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambola

Viste giorni feriali dalle 17 alle 19. Giorni
festivi dalle 9 alle 11 e per appuntamento.
(Pubblicità Florenti)

Cercasi operaio praticissimo

Telaio Rachel, per insegnamento mac-
chinista.

Scrivere Brunero - Via Orfane, 30 -
TORINO.

MORTE AI TOPI

PASTA FOSFORICA L. STEINER

IMPIEGO FACILE

DISTRIBUZIONE SICURA

Concedi
nel 1924

La vendita
in tutto la
Piemonte
e Liguria

G. Henry succ. L. Steiner - Varona (Francia)

Deposito per l'Italia: Via C. Colombo, 29 - Milano

NEURAL

LEPETIT

(CACHETS)

Emicranie

Nevralgie

Raffreddori

Mali di denti

Lepetit Farmaceutici

NAPOLI - MILANO - TORINO

Gabinetto di Cura

per MALATTIE degli OCCHI
" e DIFETTI di VISTA "

Lo Specialista Prof. Comm. **ROBERTO DESOGUS**

già Primario Oculista, Docente nella R. Università, visita tutti
i giorni, eccettuati i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 17.30
nel proprio studio:

Via S. Vito N. 39 (Carrobbio) MILANO (6)

Valutazione degli infortuni oculari sul lavoro

CANNERO

(LAGO MAGGIORE)

Rinomato soggiorno Climatico Invernale

Centro d'Escursioni - Meta di Gite Sociali

Alberghi: Hotel d'Italie - Hotel Cannero - Albergo Pensione
Milano - Albergo Pensione S. Remo - Ottime Trat-
torie e Caffè.

Scala Piroscalli - Autolinea: PALLANZA - CANNERO - CONFINE - Posta
Telegrafo - Telefono - Banca - Cambio - Acquedotto

Associazione "PRO CANNERO",

Corrispondente: Ente Nazionale Industrie Turistiche



IL PUBBLICO HA LARGAMENTE ESPERIMENTATO la lunghissima durata
del TACCO in pieno puro "caucciù", PALMA ed esige sempre il prodotto
confezionato in "scatoletta oro brillante", perchè il Calzolaio non gli dia
delle cattivissime imitazioni. Il TACCO e la SUOLA "PALMA", rendono
effettivamente un risparmio di almeno il 60% sul cuoio!

In vendita presso CALZOLAI e NEGOZIANI PELLAMI

Domandare listino prezzi: «PALMA», Milano (II) Via Solferino 23-18

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Abbiadate, Carogno, Cassano Magnago, Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima - Capitale Sociale L. 10.000.000 - Riserva L. 4.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

(Esercizio 40)

Situazione al 30 Novembre 1924

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa	L. 3.267.071,53			Capitale Sociale	L. 10.000.000		
Effetti presso il Cassiere	3.600.594,50	L.	5.907.227,89	Fondo di riserva	4.000.000		
Portafoglio	1.431.024,07			Conti Correnti	31.922.313	06	
Buoni del Tesoro	38.098.800,00			Depositi a risparmio	55.507.500	45	
Fondi pubblici e privati	4.754.503			Corrispondenti	57.956.594	06	
Conti correnti	20.991.208	08		Assegni in circolazione	1.021.945,74		
Corrispondenti	43.142.152	08		Assegni in conto dividendo	7.317,45		
Risparmi	7.865.141	19		Avalli	1.580.890,27		
Debitori diversi	1.280.829	56		Crediti diversi	1.548.377	72	
Debitori per servizi	5.514.489			Avalli	6.514.489		
Stabili di proprietà	340.000			Esattoria	1.725.095	74	
Mobili	200			Riconto Buoni del Tesoro	313.275,36		
Riconto buoni fruttiferi e libretti vin.	739.369	10		Portafoglio	602.639,15		
				Utili	980.810	40	
Conti d'ordine					1.837.001	02	
Valori di terzi in deposito	L. 60.844.411,38			Conti d'ordine			
Titoli cassa previd. impiegati	80.300			Depositi per valori	L. 60.844.411,38		
Valori d'impiego	151.319,06			Cassa previd. impiegati	643.019,06		
Cassa previd. impiegati					61.288.230	44	
	L.	235.623.004	81		L.	285.623.004	81

Consiglieri di turno

Cesare Macchi

Ing. Domenico Oliva

1 Sindaci

Erminio Forni

Dr. Antonio Rizzotto

Alfonso Sanner

Il Presidente

PIETRO BELLORA

Il Capo Contabile

Luigi Ceresa

Il Direttore

G. Salvatore Bianchi

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.

Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.

Compra e vendita di titoli di Stato e Industriali.

Compra e vendita di divise sull'Estero, obblighi, biglietti di banca

esteri e cedole di titoli esteri.

Rapporti su valori di Stato e Industriali.

Seguito di cambiali commerciali.

Incasso di affetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.

Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani

ed Esteri.

Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.

Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Pagamento gratuito delle bollette elettorali in tutta la località ora

in Banca ha Succursali ed Agenzie.

Apertura di crediti documentati in qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.

Custodia ed amministrazione di titoli.

Cassa-forti per custodia valori.

Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassa-forti per custodia valori alla seguenti condi-

zioni:

Cal.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.-	L. 30.-
2.a	Medie - 30 x 23 x 50	" 30.-	" 50.-
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	" 40.-	" 70.-

CARTIERE

AMBROGIO BINDA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 10.000.000

MILANO

Sede MILANO - Corso Porta Romana, 13
Stabilimenti Conca Fallata - Vaprio d'Adda - Crusinallo - Vignola
Filiale Firenze - Piazza Madonna, 8 (Palazzo proprio)
Agenzia Roma - Via Ludovico, 4
Rappresentanze Torino - Napoli

PRODOTTI

Carte fini da ufficio e da stampa - Carte a manoscrittura e alla forma
per atti, titoli e valori - Carte suganti - Carte da lettera - Cartoncini
Bristol - Carte da disegno e per cianografia - Carte colorate per co-
pertura - Carte e buste di lusso in setole - Carte collate alla gela-
tina - Carte Extrastrong - Carte da registro - Carte e Buste per
lutto - Quaderni - Buste commerciali, ecc.

ESPORTAZIONE

NEL LEVANTE - NELL'ESTREMO ORIENTE E NELL'AMERICA